

Ostia Antica, le erbacce si mangiano le "ville a schiera" degli antichi romani

Συντάχθηκε απο τον/την Άννα Ειρήνη

Τρίτη, 24 Ιούλιος 2012 18:16 - Τελευταία Ενημέρωση Τρίτη, 24 Ιούλιος 2012 18:38



A Ostia Antica, importante area archeologia alle porte di Roma, erbacce e piante selvagge regnano nello splendore delle rovine
L'area archeologica restituisce ai visitatori una spaccato di vita quotidiana di duemila anni fa: ma l'incuria ne minaccia i gioielli mauro facciolo roma

Le chiamavano «case giardino». Erano le villette a schiera dell'epoca, quella di quasi duemila anni fa, nel periodo in cui era imperatore Adriano, secondo secolo dopo Cristo. Ora, però, l'unica vegetazione attorno alle case giardino è rappresentata da erbacce. Che regnano incontrastate anche nel resto di Ostia Antica, l'importante area archeologica alle porte di Roma, che, tra il frinire delle cicale sugli alti pini marittimi e il rombo sordo sullo sfondo del traffico per Fiumicino, restituisce ai visitatori uno spaccato di vita quotidiana dell'antica Roma.

Ci sono il teatro, dove viene ancora oggi allestita una stagione estiva di spettacoli, il «capitolium», le terme, templi, ma anche le «tabernae», botteghe e, soprattutto, le case. Non solo quelle che furono le imponenti ville dei ricchi, ma le abitazioni di tutti i giorni. Quelle che avevano le botteghe al pian terreno e poi una serie di piani che riflettevano anche la stratificazione sociale dell'epoca: al primo piano, i più abbienti, poi, salendo, chi era in condizioni più disagiate. Avevano le scale in muratura ai piani bassi e in legno a quelli superiori, anche per poterle rimuovere in caso di mancato pagamento della pigione. Nella via della Casa di Diana c'è ancora una Domus con una scala in mattoni (e anche qui, fra muro e gradini ci sono erbacce che spuntano) che conduce oltre il secondo piano e a una sorta di terrazzo.

Lungo il «decumanus maximus», la strada principale, sulle pietre che lo pavimentano si notano i segni lasciati da secoli di passaggi di carri. A destra e a sinistra si affacciano i resti degli edifici.

Ostia Antica, le erbacce si mangiano le "ville a schiera" degli antichi romani

Συντάχθηκε απο τον/την Άννα Ειρήνη

Τρίτη, 24 Ιούλιος 2012 18:16 - Τελευταία Ενημέρωση Τρίτη, 24 Ιούλιος 2012 18:38

E sfidando la vegetazione ci si può inoltrare nel reticolo di stradine fra un caseggiato e l'altro. Ci si imbatte così nella «Galleria lapidaria», chiusa però da un robusto cancello attraverso il quale si notano molte decine di iscrizioni e lapidi appese alle pareti, mentre sul pavimento c'è l'onnipresente vegetazione. Svoltato l'angolo, altri locali (chiusi con inferriate) pieni di frammenti di statue. Poco più in là, quel che resta della basilica cristiana, col pavimento interamente coperto dalla vegetazione, così come quelli delle botteghe. Ci si imbatte anche in semplici pavimentazioni a mosaico, come nelle suggestive Terme del filosofo, però con le tessere che si staccano e che sono alla mercè di chiunque. I pavimenti pregiati sono invece fortunatamente più protetti.

Qua e là si vedono piante di fico in diversi stadi di crescita spuntare accanto ai muri, mentre nella Domus del Protiro campeggia un enorme oleandro con i fiori fucsia. L'impressione del visitatore è di essere in un'area archeologica che potrebbe essere valorizzata per diventare davvero un forte polo di attrazione, più di quanto avvenga ora. Tra l'altro consentendo di macinare utili, poiché il biglietto costa 6,5 euro (ma l'elenco degli ingressi gratuiti è lunghissimo).

Certo, sono da ripulire dalle erbacce e dai rovi le varie aree, un lavoro sicuramente improbo ma che potrebbe essere fatto, ad esempio, coinvolgendo, con il riconoscimento di crediti formativi, studenti delle scuole superiori e dell'Università. E forse una delle tante «domus» potrebbe essere ricostruita com'era un tempo, così da far «toccar con mano» come davvero vivevano nella quotidianità i romani.

lastampa.it